

Special Issue Flânerie

# FUORI LUOGO

Rivista di Sociologia  
del Territorio, Turismo, Tecnologia

*Guest editors*

**Gianpaolo Nuvolati**

Università di Milano-Bicocca

**Lucia Quaquarelli**

Université Paris Nanterre



Direttore **Fabio Corbisiero**

Caporedattore **Carmine Urciuoli**

Anno V - Volume 10 - Numero 2 - Dicembre 2021

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

Special Issue Flânerie

# FUORI LUOGO

Rivista di Sociologia  
del Territorio, Turismo, Tecnologia

Flânerie as a way of living, walking  
and exploring the city

Introduzione di Giampaolo Nuvolati e Lucia Quaquarelli  
Prefazione di Fabio Corbisiero

*a cura di*

**Gianpaolo Nuvolati**

Università di Milano-Bicocca

**Lucia Quaquarelli**

Université Paris Nanterre



Direttore **Fabio Corbisiero**

Caporedattore **Carmine Urciuoli**

Anno V - Volume 10 - Numero 2 - Dicembre 2021

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

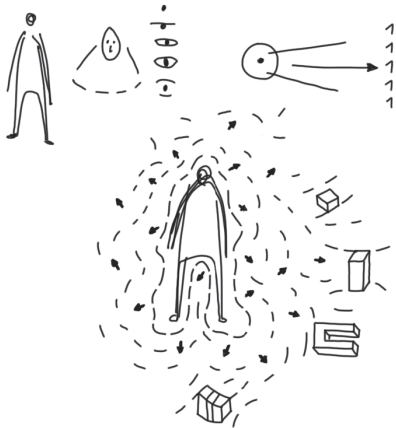
# FLANERIE corpo-SA

## NOTE per il lettore:

- ① LEGGI QUESTO TESTO ALL'APERTO,  
SE POSSIBILE MENTRE CAMMINI
- ② QUESTO NON È UN TESTO
- ③ PERCORRI QUESTO TESTO ----->  
AVANTI E INDIETRO,  
NON SEGUIRE UN PERCORSO LINEARE  
SE HAI DUBBI  
TORNA ALLA  
NOTA N.2
- ④ QUESTO È UN TESTO SOSPESO:  
COME IL CAFFÈ SOSPESO NON SI SA  
CHI L'HA LASCIATO E CHI LO PRENDERÀ
- ⑤ RICORDA CHE IL SUONO DELLE GINOCCHIA  
DEL FLÂNEUR FA ZIGZAGZIGZAGZIGZAG

---

MARCELLO SIGNORILE<sup>1</sup>



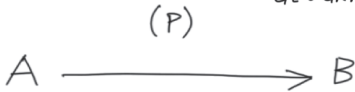
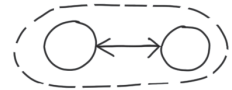
il FLÂNEUR usa il corpo  
come CON-TRALTARE della vista,  
se quest'ultima isola,  
il corpo — LA PRESENZA  
— L'ESPERIENZA

↓  
INCORPORA

interviene come agente che avvicina  
il moto del FLÂNEUR all'immobilità  
della città / ...

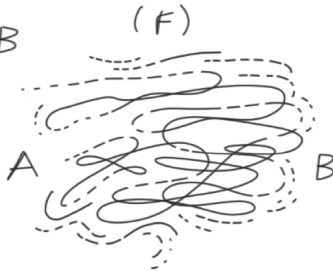
il FLÂNEUR  
usa il corpo  
come forma  
di SOLIDARIETÀ  
verso la città  
segue un piano  
cartografico della  
DIMENTICANZA,  
solo così può  
continuare a  
perdersi e stabilire  
GEOGRAFIE INUTILI

(nel suo cammino)  
nella sua scrittura cartografica  
della dimenticanza,  
il FLÂNEUR è la CITTÀ  
insieme SONO la SPAZIALIZZAZIONE  
di una proiezione reciproca!

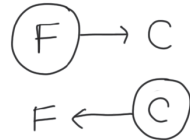


(P) = → PERSONA  
→ PERCORSO

(F) = → FLÂNEUR  
→ FLUSSO



il FLÂNEUR sulla CITTÀ  
la CITTÀ sul FLÂNEUR



il suo movimento  
non lo conduce  
da un punto A  
ad un punto B  
neppure a dei punti  
inter- A ↓ ↓ ↓ ↓ medi  
↑ ↑ ↑ ↑ B

il FLÂNEUR si muove OLTRE lo spazio,  
MA-PUR-SEMPRE-DENTRO.

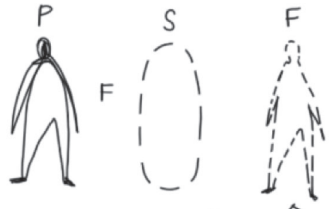
il FLÂNEUR si MUOVE-OLTRE i percorsi,  
anche quelli possibili,  
perché li COMPRENDE tutti.  
il suo movimento UNISCE

→ FLÂNEUR  
→ SPAZIO } li rende  
NON-SEPARATI

\* INTESO ANCHE COME RIMA \*

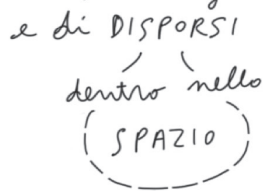
la FLÂNERIE è un movimento di NON-SEPARAZIONE tra OGGETTO e SOGGETTO tanto che il FLÂNEUR può essere a volte a volte perché la sua presenza sta nel RIMANDO reciproco con lo SPAZIO \*

la FLÂNERIE parla un linguaggio che può essere « sentito » ed « emesso » dallo spazio e dal FLÂNEUR, ma solo in CO-APPARTENENZA.



È LA FLÂNERIE a trasformare PRESENZA e SPAZIO

la CURA che ha il FLÂNEUR è quella di non avere DESTINAZIONE, non avere DESTINO, non agire per finalità



QUESTA DISPOSIZIONE è quella che trasforma un normale movimento (A → B) in un movimento di COMPrensIONE

quello che accade mentre il FLÂNEUR percorre uno SPAZIO è che diventano COMPLICI

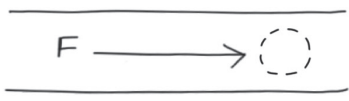
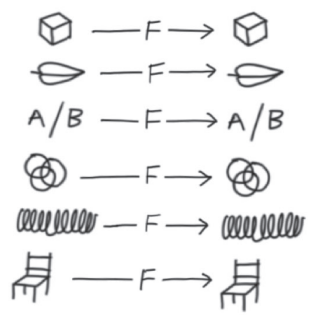
il FLÂNEUR si muove nell'ORDINARIO. non HA appuntamenti o ricorrenze speciali a cui partecipare, il suo è un MOTO D'ATESA che questo ordinario SCIVOLI senza pressione nello straordinario, nell'inusitato. È UNA DISPOSIZIONE NOMADE

l'assenza di SCOPO (del F.) fa sì che lo spazio possa emergere per QUELLO CHE È si manifesta in tutte le sue POSSIBILITÀ

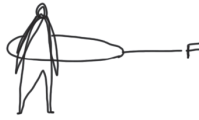
la FLÂNERIE si DISTENDE in maniera non estrattiva: il suo movimento non è agito da desideri



non è IMPIEGATO per QUALCOSA di già predefinito



? qual è  
 LA CHIAMATA, l'appello  
 a cui si cerca di rispondere  
 con la FLÂNERIE?



è LA POESIA  
 che ci chiama sempre  
 e ci fa muovere come  
 agenti PARTECIPANTI della FLÂNERIE

solo la POESIA  
 può dire senza parlare,  
 ritrovarsi mentre emerge,  
 perché è RIFRAZIONE  
 che tutto fa risuonare  
 e a cui nulla appartiene



il FLÂNEUR

è sempre all'inizio del suo cammino,  
 per questo - potenzialmente - è sempre  
 GIUNTO ALLA FINE

egli

«SCRIVE» un testo SINSEMICO che ad ogni  
 cancella la precedente:  
 la sua narrativa è fatta  
 solo di INCIPIT

PAROLA  
 IMMAGINE  
 SUONO



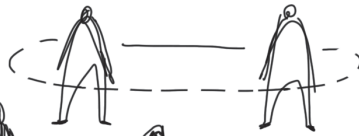
il FLÂNEUR si ri-trova  
 ogni momento,  
 ogni passo,  
 che - come il RESPIRO -  
 è una naturale  
 «procedura»  
 per ri-conoscere

SE STESSO      LO SPAZIO  
 PERCORSO

il PENSO  
 VISIVAMENTE  
 al FLÂNEUR vedo  
 «L'UOMO CHE CAMMINA»  
 di Giacometti'

SEMBRA sia fermo.  
 SEMBRA stia muovendosi.  
 nello stesso momento

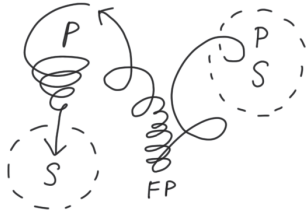
è in procinto  
 DI MUOVERSI      DI FERMARSI



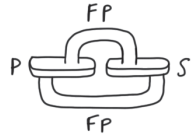
il MONDO



la FLÂNERIE passa  
da uno stato MOBILE (PRESENZA umana)  
a uno IMMOBILE (SPAZIO-percorso)  
senza interrompere  
il FLUSSO POETICO di trasformazione  
(FP)



è questo FP  
a riversare  
il moto della P  
dentro S  
e l'immobilità  
di S in P



PRESENZA  
e  
SPAZIO

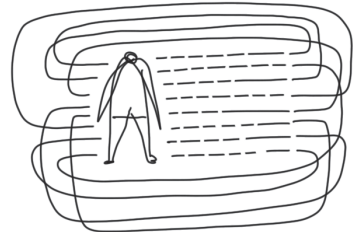
non sono solo quello che sono,  
ma sono anche l'altro, per questo  
l'uomo di G.  
sta facendo il passo  
ma è anche  
IMMOBILE



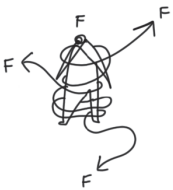
ciò che nasce  
tra presenza (senza scopo)  
e spazio, tra moto e stasi  
è un PAESAGGIO CORRELATIVO

PER ESSERCI  
HA BISOGNO  
DELLE DUE PARTI

non è possibile  
parlare di ORIENTAMENTO  
perché la «FORMA» che li  
definisce (e sta nel MEZZO)  
è in continua VARIAZIONE.



[POSSIAMO CHIAMARLO  
SPAZIO FLANERICO]



il FLÂNEUR  
esplora la FLÂNERIE  
e quindi se stesso  
(per questo è DISORIENTATO)



in un certo SENSO,  
seguendo una particolare direzione,  
il FLÂNEUR è un ERRANTE → dello SPAZIO  
perché SBAGLIA direzione → nello  
MANCA di senso della LOGICA  
non è un CORPO PRODUTTIVO,  
non risponde ad esigenze economiche,  
è A-PROGETTUALE.

per questo conduce  
alla POESIA.

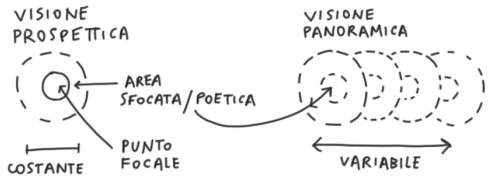
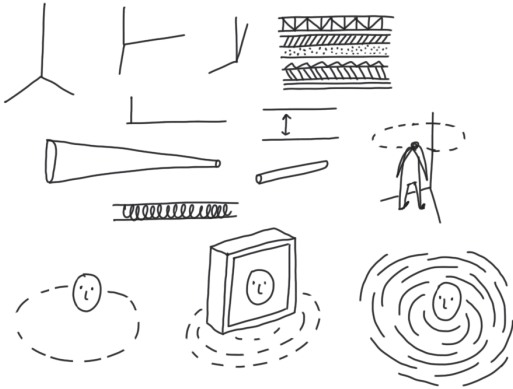
dal momento che questa  
FORMA/PAESAGGIO  
emerge dalla correlazione  
anche i CORRELA(N)TI  
diventano parte del  
paesaggio, diventano  
FLÂNEUR

ognuno per quello che «SERVE» all'altro

vedo la FLÂNERIE come una pratica ZEN:  
non importa dove vai, CAMMINA!

anche muovendosi in spazi ristretti,  
angoli, anfratti, punti di fuga senza fuga,  
il FLÂNEUR ha una visione PANORAMICA  
molto diversa da quella PROSPETTICA  
di chi è mosso da una fine o destinazione

NON HA UN SOLO PUNTO FOCALE,  
È CONTINUAMENTE IN MOVIMENTO,  
È ATTENTA AI MARGINI COME AL CENTRO,  
A QUELLO CHE C'È DAVANTI  
E A QUELLO CHE C'È DIETRO.  
È UNA VISIONE SINGOLARE E MOLTEPLICE,  
SFOCATA E POETICA.



il percorso del FLÂNEUR  
è CON-FUSO

con lo spazio  
che lo accoglie

con il suo  
SENTIRE

IL SUO SGUARDO,  
PUR INDAGATIVO, RISULTA PERSO,  
PERCHÉ CERCA L'INFINITO!  
PER QUESTO È SEMPRE FUORI FUOCO.

LA POESIA

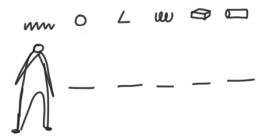


il FLÂNEUR

«LASCIA» ogni INIZIO

- DI PUNTO D'OSSERVAZIONE
- DI RACCONTO
- DI (R)ACCORDO DI MEMORIA

perché in ogni nuovo  
"attimo" PANORAMICO  
permangono i precedenti  
in una sorta di  
SUCCESIONE MUTA



la FLÂNERIE

permette di oltrepassare i luoghi  
delimitati dal pensiero  
e percorrerli come SPAZIO/MATASSA  
(incorporando quello  
che sta fuori).

il FLÂNEUR è  
in-CORPORATO  
nella FLÂNERIE  
così come lo  
SPAZIO non è  
più scenografia  
ma attore che CO-ABITA

INCORPORATO

NON CONSUMA LO SPAZIO  
(E LE ESPERIENZE),  
LO LASCIA SEMPRE APERTO  
E FECONDO PERCHÉ  
NON SE NE APPROPRIA



nella FLÂNERIE  
TEMPO = CORPO

COME PRESENZA

COME SPAZIO



accelerando e ripartendo ogni volta,  
 il FLÂNEUR applica una forma mobile  
 pratica di RE-VISIONE  
 dello spazio e  
 del come relazionarsi  
 ad esso.

la FLÂNERIE  
 potrebbe essere intesa  
 come una TATTICA di resilienza  
 al CONSUMO  
 alla VELOCITÀ  
 alla SUPERFICIALITÀ  
 alla MANCANZA DI DIALOGO  
 all'IDEA DI CONFINE/I  
 al PUNTO DI VISTA UNICO  
 E PROSPETTICO

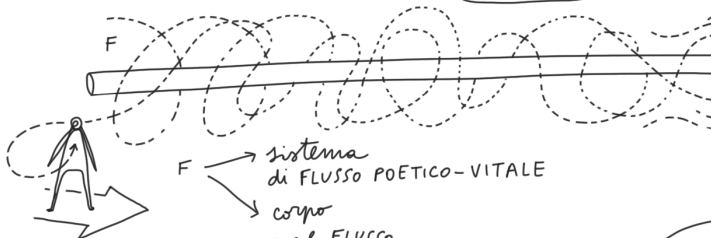
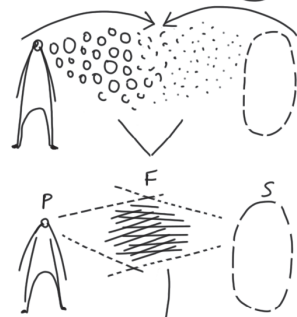


che cos'è se non  
 una reciproca IMPOLLINAZIONE  
 quella che avviene  
 tra la PRESENZA  
 e lo SPAZIO?  
 è il movimento che  
 crea la FLÂNERIE

lo spazio della FLÂNERIE  
 è ARTERIOSO: è un SISTEMA/FLUSSO  
 che agevola la circolazione della POESIA



e in quanto tale possiamo considerarlo



(NELLO SPAZIO DELLA FLÂNERIE)

il movimento  
 esterno APRE  
 a PAESAGGI interiori,  
 ad uno sguardo (PANORAMICO)  
 sull'INTIMITÀ

F sistema  
 di FLUSSO POETICO-VITALE  
 corpo  
 nel FLUSSO

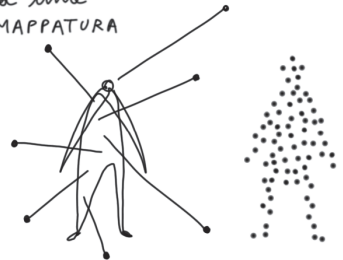


NON STA  
 NON RIMANE  
 NON SI FERMA  
 IN NESSUN LUOGO  
 IN NESSUNA PARTE DELLO SPAZIO

perché il suo posto è nel FLUSSO,  
 nella POESIA

IL SUO  
 MOTO  
 NON RIPOSA

SE il lavoro che la VISIONE  
 e il movimento PANORAMICO  
 fanno sull'esterno non è fissabile,  
 quello sull'interno può condurre  
 ad una  
 MAPPATURA

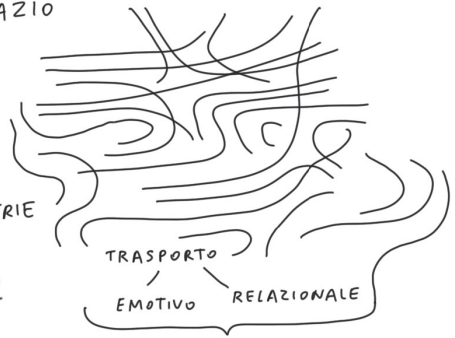


QUELLO CHE LA POESIA FA/PERMETTE  
 È UN doppio movimento  
 DALL'ESTERNO ALL'INTERNO,  
 DALL'INTERNO ALL'ESTERNO.  
 LO STESSO MOVIMENTO  
 del Respirare.  
 PER QUESTO POSSIAMO INTENDERLO  
 COME « FLUSSO DI VITA »

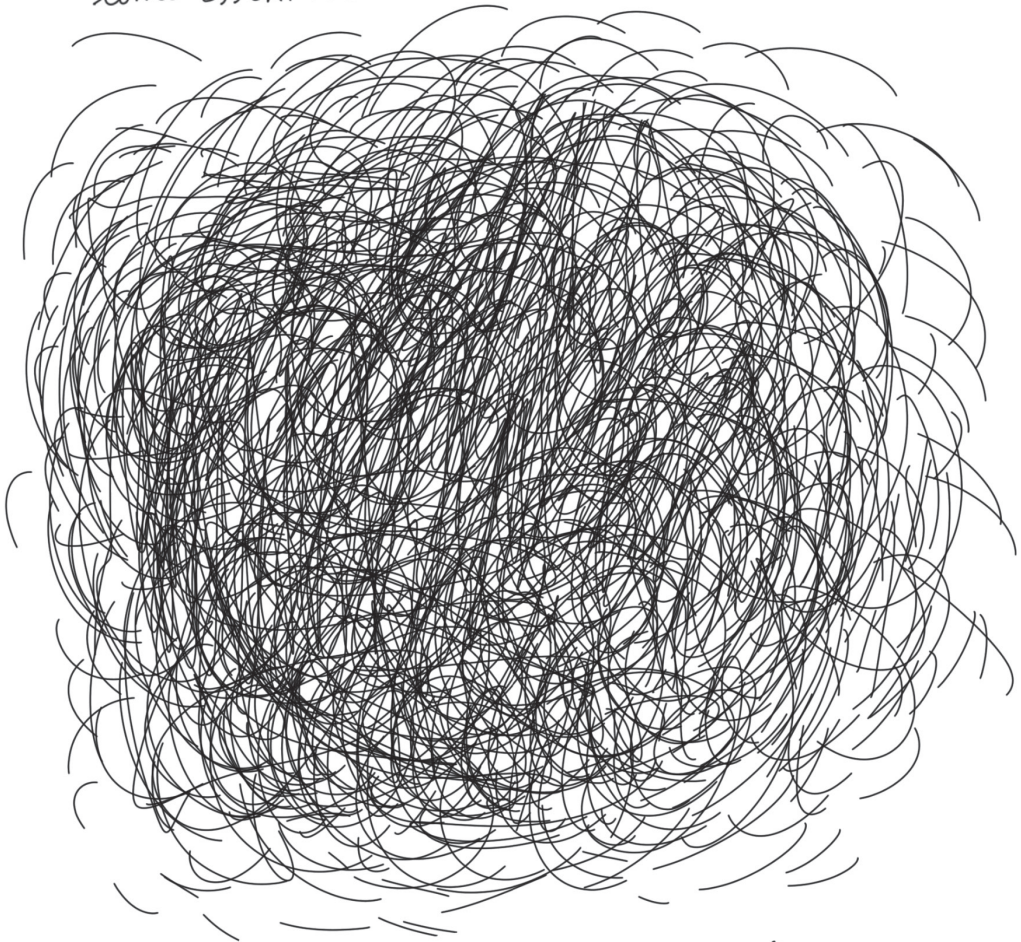
la MAPPATURA INTIMA diventa uno SPAZIO  
da percorrere e comprendere  
che continua a stratificarsi  
ed espandersi ad ogni

PASSO  
PASSO  
PASSO  
PASSO  
nella FLÂNERIE

il VIAGGIO dentro la  
MAPPATURA / TRASPORTO ARTERIOSO è il  
DISEGNO / RACCONTO  
del nostro manifestarci  
come ESSERI POETICI



TRASPORTO-ARTERIOSO



! BASTA PARLARE-SCRIVERE-LEGGERE di FLÂNERIE  
NESSUNA PAROLA, NESSUN RAGIONAMENTO PUÒ restituirla.  
BISOGNA PRATICARE UNA FORMA DI «SCRITTURA» (E COMPrensIONE)  
CHE PASSI ATTRAVERSO IL CORPO/PRESENZA.

solo con la FLÂNERIE emerge CHIARA con tutto il suo  
MOVIMENTO POETICO

